

NOVEMBRE 2013

Anno IV - n. 9

InformaSaggi

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
I Soci ANC: diversamente Carabinieri	di G. Richero
NUOVI NAZIONALISMI AGITANO L'EUROPA	2
	di A. Conidi
2 OTTOBRE 1935 - GUERRA DI ETIOPIA	3
Il contributo dei Carabinieri	di A. Castellano
I CARABINIERI NELLA RESISTENZA	4
Il Ten.Luigi Gualnieri	di R. Vacca
GIUSEPPE VERDI - IL PRINCIPE DEL MELODRAMMA ITALIANO _	5
	di M° A. Aceti
TRUFFE ON-LINE: COME DIFENDERCI	6
	di L. Romano

RECENSIONE LIBRI		ATTIVITA' SVOLTE	
NUMISMATICA	7	I LETTORI CI SCRIVONO	
PROSSIMI APPUNTAMENTI		AVVENTURA FILATELICA	9

Università dei Saggi "Franco Romano" Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org







I SOCI ANC: DIVERSAMENTE CARABINIERI

Da qualche tempo ricevo sempre più frequenti commenti, e non rare critiche, sul modo in cui presento il rapporto collaborativo fra Arma in servizio e quella in congedo, fra le varie anime di chi, lasciata l'uniforme, interpreta a modo suo la *Carabinierità*. Il fenomeno si è accentuato specie dopo le cerimonie svoltesi in Napoli lo scorso 21 settembre, delle quali è cenno nell'ultimo numero del nostro periodico.

Al riguardo, mi richiamo innanzitutto alla risposta data nella circostanza ad un lettore, in cui dichiaravo la mia incompetenza e conseguente volontà di non giudicare le decisioni ed i comportamenti di chi è prioritariamente impegnato ad adempiere, con disciplina ed onore, le pubbliche funzioni a lui affidate, aggiungendo che per noi, diversamente Carabinieri, permane però il fondamentale obbligo morale di essere testimoni credibili ed attendibili nella realtà quotidiana in cui ci troviamo ad operare.

Lo siamo realmente? Lo siamo nel giusto modo? Forti sono i miei dubbi, nel percepire solo lamentele, nel veder attribuite sempre ad altri le responsabilità di ciò che non funziona, nel raccogliere generalizzato sconforto, nel constatare un'incomprensibile ed ingiustificata rinuncia a tratteggiare il nostro futuro, senza l'ansia di concorrere alla sua realizzazione.

L'epocale trasformazione della società civile condiziona severamente l'operato dei colleghi in servizio attivo, ma io chiedevo - e chiedo - ai lettori che ci seguono: siamo ancora capaci di riscaldare i cuori dei fedeli? Dimostriamo ancor oggi di possedere quelle doti morali e di carattere che resero **Benemerita** la nostra Istituzione?

Mia impressione è che la risposta sia tuttora positiva per l'Arma in servizio nei confronti della gente comune, specie nei piccoli centri. Non poche riserve sono costretto ad avanzare invece per noi in congedo, tendenzialmente convinti di possedere ricette di cura "individualizzate", ma restii a valutazioni collettive su ciò che sia giusto o sbagliato fare. Eppure servirebbero approfonditi esami di coscienza su chi siamo stati e su chi siamo, per rilanciare il pur ricco patrimonio spirituale disponibile.

A livello individuale chiediamoci, dunque per prima cosa, se sia giusto atteggiarci ad *alieni* - ed isolarci o rifugiarci in gruppi lontani dal nostro passato - ovvero continuare ad operare nel sociale da probi cittadini. Molti sono appassionati di storia. Anche le nostre Riviste di categoria - *IL CARABINIERE* e *le Fiamme d'Argento* - riportano ogni volta interessanti servizi sul nostro eroico passato. Ma quale morale traiamo dalla loro lettura? Perché non reagiamo, a titolo d'esempio, con l'iniziativa, lo spirito critico, il senso della responsabilità e del dovere posti in atto dalle generazioni superstiti:

- alla fatal Novara (1849)?
- all'8 settembre 1943 (Salvo D'Acquisto, disarmo CC. di Roma e passaggio dipendenza dalla P.A.I., deportazione di oltre 2000 CC in Germania)?
- agli anni *di piombo* del terrorismo rosso e nero del periodo 60-70 dello scorso secolo? Non erano forse tempi peggiori degli attuali?

E quante emergenze abbiamo attribuito alla natura ostile o alla fatalità quando le vere cause, accertate anche in sede giudiziaria, erano dovute ad inefficienza, brama di lucro, omissione di controlli? I morti del Vajont, dei quali abbiamo questo mese celebrato il 50° anniversario, non furono assassinati dal monte Toc, ma dall'uomo.

Sono queste, a mio modesto avviso, le principali ragioni che dovrebbero spingere un centro culturale come vorrebbe essere il nostro, a rivisitare la nostra storia, per leggere bene il presente, per ricercare e trovare persone probe, enti a noi similari disposti a relazionarsi con noi, ad aiutarci nel perseguimento dei nostri obiettivi istituzionali di diversamente Carabinieri, dei quali la moderna società ha urgente bisogno.

Pagina 2 di 10 INFORMASAGGI

RUOVI NAZIONALISMI AGITANO L'EUROPA Europeismo Nazionalismi

Da Nord a Sud, da Est ad Ovest, l'Europa è percorsa da forti tensioni nazionalistiche e separatiste che portano con sé preoccupanti segnali di rinascita di orgogli territoriali. Globalizzazione, crisi economica e conseguente aumento del debito europeo, i fattori alla base del riemergere dei nazionalismi poiché, di fronte alle politiche di *austerity* messe in atto dai Governi europei, gli Stati reagiscono rivendicando la propria sovranità e indipendenza.

È significativo che proprio dal *Belgio*, Stato membro fondatore dell'Unione Europea, spirino venti nazionalisti. Nelle Fiandre, si è affermata la vittoria dei liberal-nazionalisti fiamminghi del movimento *Nieuw-Vlaamse Aliantie*, partito separatista che, certamente, è destinato a ridimensionare gli equilibri di un intero continente.

In *Irlanda del Nord*, è forte la ventata di nazionalismo indipendentista e l'*I.R.A.* (*Irish Republican Army*) sta gradualmente rafforzando la sua posizione con l'intento di riprendere le ostilità contro l'esercito e la polizia della Corona britannica, per unire l'Irlanda dopo secoli di dominazione inglese. Inoltre, preoccupa la volontà d'indipendenza proveniente dalla Scozia che apre nuovi scenari, dato che lo *Scottish National Party* è il primo partito del Governo.

In Spagna, Catalogna e Paesi Baschi sono protagonisti di orientamenti indipendentisti, confermati dall'affermazione di *Esquerra republicana de Catalunya*, che si dichiara di sinistra, repubblicano e sostiene l'indipendenza dei paesi catalani.

In Serbia e Kosovo, nei Balcani, vi è la situazione più complicata di tutto il Vecchio Continente, poiché per i Serbi rinunciare al Kosovo è una ferita troppo profonda nel loro orgoglio nazionale e la situazione si trascina da lungo tempo senza soluzione.

In un momento storico in cui la coesione sembra l'unica via d'uscita dalla crisi, il riacutizzarsi del fenomeno dei nazionalismi è un campanello d'allarme. Tuttavia, bisogna tenere conto che è assolutamente normale che, in Europa, ci siano delle forme di nazionalismo. I Paesi europei hanno tutti una grande storia e una grande tradizione millenaria, per cui all'interno di ogni Stato ci sono inevitabilmente richieste di autonomia e di indipendenza da parte di alcune regioni. Qual'è la via d'uscita?

Prima di tutto bisogna ritornare a un benessere economico che in questi anni sta mancando ai cittadini europei. È quindi opportuno avviare un percorso di crescita e sviluppo con la creazione di nuovi posti di lavoro e impegnarsi di più nel dialogo con i cittadini utilizzando un linguaggio "europeo".

Purtroppo, il vero problema è che le spinte nazionaliste sono state gestite male, senza un vero dialogo all'interno degli Stati nazionali e, inoltre, manca una coscienza europea, perché c'è ancora molta distanza tra i cittadini e le Istituzioni comunitarie. Non c'è la reale consapevolezza di avere una doppia cittadinanza, quella nazionale e quella europea. Spesso, infatti, quest'ultima viene rifiutata per ignoranza: una mancanza che certamente rientra nelle responsabilità dell'Ue, la quale, come Istituzione, non è in grado di spiegare ai cittadini perché è importante stare insieme in Europa. Riassumendo: benessere economico e maggiore consapevolezza comunitaria sono le vie da battere attraverso una collaborazione tra i Governi nazionali e le Istituzioni europee.

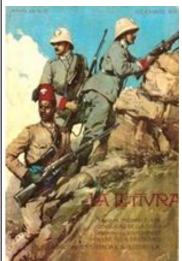
A questo, va aggiunto un altro fenomeno che deriva direttamente dalle crisi economiche, prima quella finanziaria, ora economica e sociale scoppiata nel 2007; anche la crisi avuta negli anni precedenti, più leggera, aveva creato una serie di problemi sociali nel continente. Di fronte a questa doppia crisi, la risposta di molti partiti europei e Governi è stata insufficiente, e una grande fetta di popolazione si è rifugiata nelle ali estreme della politica dei partiti xenofobi, certamente non europeisti. Alla tradizionale richiesta di autonomia di alcune regioni europee, si è andata quindi a sommare una deriva razzista e xenofoba di molti partiti estremisti, che hanno avuto tantissimi voti nelle recenti elezioni che si sono tenute in diversi Paesi.

Ma qual è la situazione italiana? Innanzitutto, appare utile introdurre la distinzione tra processi regionalizzazione (ovvero, razionalizzazione dei modelli organizzativi e decisionali; di costruzione di strutture e di enti atti a governare un dato territorio) e forme di regionalismo (ovvero, processi di tipo culturalepolitico, che propongono forme di organizzazione che si ritengono più sensibili alle volontà popolari e alle esigenze "identitarie" delle popolazioni di un dato territorio). Ed è forse utile ricordare come. Paese. esistano nostro multiformi "regionalismi". Il regionalismo autonomista si manifesta in maniera molto forte in aree in cui è meno sentito il collante della nazionalità, come nelle regioni mistilingue di confine o dove l'Unità si è accompagnata all'emarginazione (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e tutto l'arco alpino orientale). Esigenze di ripensamento dei confini regionali, tuttavia, sono state espresse anche da territori non di confine, per motivi di migliore organizzazione economico-strutturale, come nel caso della Lunigiana-Emilia occidentale; oppure del possibile accorpamento tra provincia di Terni e Alto Lazio, o per motivazioni etno-culturali, come nel caso delle rivendicazioni romagnole. L'esperienza dimostra come occorra cercare di armonizzare due queste esigenze, regionalizzazione e regionalismo, come del resto chiaramente enunciato nel Titolo V della Costituzione.

Aldo Conidi

INFORMASAGGI Pagina 3 di 10

<u>DATE STORICHE DA RICORDARE</u> 2 OTTOBRE 1935 - GUERRA DI ETIOPIA IL CONTRIBUTO DEI CARABINIERI



Nel 1933 i tedeschi, con evidente rifiuto del trattato di Versailles, iniziarono il riarmo e istituirono la leva obbligatoria.

Le potenze europee colte di sorpresa, facendo perdere ogni parvenza di autorità alla "Società delle Nazioni", assunsero ciascuna un proprio comportamento.

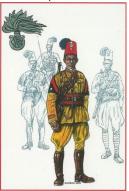
L'Italia ritenne di profittare di questa congiuntura per un'espansione territoriale.

I Governanti, però, erano combattuti tra gli interessi nei Balcani, in antitesi con la Germania, oppure rivolgere l'attenzione all'Africa, esattamente all'Etiopia, anche per dare uno sbocco alla nostra emigrazione che incominciava ad essere respinta da molti Stati.

Il 5 maggio 1936, sconfitto il Negus Hailè Selassiè (Imperatore d'Etiopia), a Roma, dal famoso balcone Piazza Venezia, Mussoliinformò, teatralmente, gli italiani e il mondo che l'Italia aveva finalmente il suo Impero e che Vittorio Emanuele III era diven_ tato Imperatore.



Alla campagna d'Etiopica i Carabinieri parteciparono ai vari combattimenti con 55 Sezioni da montagna, 6 a cavallo , 6 miste, 3 Sezioni di Zaptiè (militari indigeni arruolati nelle file dell'Arma) e 23 Nuclei (con una forza di circa 1.000 uomini).



Presero parte ai combattimenti, inquadrati in vari Reparti, anche 3.140 Zaptiè e 2.500 Dubat somali (arruolati come gli Zaptiè, chiamati anche "Arditi neri").

I Carabinieri oltre a partecipare a tutte le fasi del ciclo operativo lottando con le altre truppe, si resero anche indispensabili per i servizi di loro specifica competenza (polizia civile e militare, sicurezza

delle vie di comunicazione, disciplina del traffico, ecc).

Finita, la guerra incominciò la guerriglia, un periodo drammatico e turbolento che durò fino al 1941 e cioè fin quando, durante il secondo conflitto mondiale, gli inglesi rimisero sul trono lo spodestato

Negus.

In questa fase i Carabinieri svolsero pure un'attività di "intelligence" e sicurezza per le Autorità italiane, molto valida ed apprezzata.

Non a caso, in occasione dell'attentato a Graziani (febbraio 1937) era assente dall' Etiopia il colonnello Azolino Hazon (futuro Comandante Generale dell'Arma ed all'epoca comandante dei Carabinieri rimasti in Etiopia).

Un'assenza, sottolinea lo storico Angelo del Boca (*La guerra d'Etiopia*) che privò Graziani di quel supporto informativo dal quale aveva sempre tratto notevole vantaggio.

Anche nel corso della campagna italo-etiopica, i Carabinieri scrissero pagine di valore e di abnegazione; basti ricordare il Carabiniere Angelo Alaimo, il Brigadiere Giovanni Amorelli, il Capitano Antonio Bonsignore, il Carabiniere Vittorio Cimmarrusti, il Carabiniere Mario Ghislemi, il Brigadiere Silvio Meloni, il Brigadiere Salvatore Petricola e tanti altri che si distinsero in episodi di valore individuale e collettivo .



I Carabinieri Caduti nel corso dei combattimenti furono 218, mentre i feriti 800.

Al termine del conflitto furono concesse ad altrettanti militari dell'Arma: 4 Medaglie d'oro al Valor Militare, 49 d'Argento, 108 di Bronzo e 435 Croci di Guerra.

La Bandiera dell' Arma fu decorata con la

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (oggi d'Italia) con la seguente motivazione:

"Durante tutta la campagna, diede innumerevoli prove di fedeltà, abnegazione, eroismo; offrì olocausto di sangue generoso; riaffermò anche in terra d'Africa le sue gloriose tradizioni; diede valido contributo alla vittoria".

Andrea Castellano



INFORMASAGGI Pagina 4 di 10

I CARABINIERI NELLA RESISTENZA - IL TEN.LUIGI GUALNIERI -

Giornate di tensione e polemiche, quelle scorse, su una pagina di storia lontana ma tuttavia vicina nei sentimenti della gente. Scontri ai funerali dell'ex Capitano delle SS Eric Priebke, tanto che la cerimonia è stata annullata dal Prefetto per motivi di ordine pubblico. Il giorno dopo, il Capo dello Stato ha partecipato alla commemorazione della tragica deportazione degli Ebrei dal Ghetto di Roma.

Ora, proprio quella pagina di storia sulla programmata e spaventosa deportazione degli Ebrei dal Ghetto si collega a quella dei Carabinieri della Capitale, ritenuti in quei giorni pericolosi e non affidabili, tanto che Kappler pretese dal Ministro della Difesa Nazionale, Rodolfo Graziani, che venissero posti alle dipendenze della P.A.I.(Polizia d'Africa Italiana), disarmati e catturati per essere avviati nei campi di concentramento di Germania e Polonia.

Oggi, grazie all'accesso a documentazioni non più secretate e, soprattutto, a diari e testimonianze, si aprono squarci di indubbio interesse storico.

Al riguardo, il Colonnello Giancarlo Barbonetti, Capo dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma, in un'intervista a "Passato/Presente RAI.it" del 10 ottobre 2008, ha spiegato il motivo dell'internamento degli uomini dell'Arma, proprio "perché erano inaffidabili per il nuovo regime. Invisi ai tedeschi che li rimproveravano di aver difeso la Capitale l'8 settembre, guardati con sospetto dai repubblicani che li ritenevano responsabili dell'arresto di Mussolini ..."

Riguardo alla deportazione, poi, Barbonetti precisa: "Grazie a notizie fatte trapelare nella notte il piano di disarmo non ebbe il successo che speravano i Tedeschi. La maggior parte dei Carabinieri furono catturati nelle grandi caserme della Capitale, ma nelle situazioni locali molti si dettero alla macchia ... ed entrarono nelle formazioni della resistenza ..."

Certo, si è portati abitualmente nel corso delle commemorazioni storiche a citare gli episodi maggiori e più noti dove si ripropongono, dico anche giustamente, i personaggi più emblematici per valore.



Però, in questa sede, riteniamo doveroso far riaffiorare dalle nebbie del passato e della dimenticanza il ricordo del Tenente Luigi Giarnieri, classe 1920, napoletano, Comandante della Tenenza di Tarvisio, che '44, nel giugno profondamente convinto della giustezza della causa di liberazione, abbandonò con i suoi uomini il Autonomo CC.RR. Gruppo dipendenze del Ministero della Dife

sa Nazionale del Governo di Salò, che aveva sede in Asolo, portandosi sul Grappa per assumere l'incarico di Aiutante Maggiore della formazione Partigiani "Italia Libera" inquadrata nella "Brigata Matteotti". Nella notte tra il 19 ed il 20 settembre 1944, 20.000 uomini accerchiarono il Grappa per dare la caccia a 1.000 partigiani.

Le truppe attaccanti erano costituite da quattro Divisioni tedesche, due di Brigate Nere ed altri reparti minori. Giarnieri fu ferito e venne catturato la notte seguente. Condotto al comando di Paderno del Grappa, fu torturato inutilmente per due lunghi giorni; alla fine i suoi aguzzini decisero di impiccarlo, per dare un esempio. La mattina del 24 settembre, alle 7,30, il prigioniero fu portato a Crespano del Grappa per essere impiccato nella Piazza San Marco. Fu lui stesso a indicare ai cinque uomini della scorta un uncino, vicino a un negozio di frutta e verdura, adatto all'impiccagione. Morì gridando "VIVA L'ITALIA!", con al collo un infame cartello con la scritta "ERO RIBELLE E QUESTA E' LA MIA FINE".

Ancora oggi è emozionante, a distanza di tanti anni, leggere la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla Memoria" concessa al giovane Eroe quando si entra nella bella caserma di viale Europa, a Belluno, sede del Comando Provinciale dell'Arma, a Lui intitolata.

Proprio lassù, sul vicino Montegrappa, sacro alla Patria, estremo baluardo contro l'invasore nella grande guerra, la gloria dei Padri si avvince a quella dei Figli che del venerato Monte ne hanno fatto emblema di ferrea, cosciente, impari lotta, apponendovi un ideale "Orifiamma" con la scritta: "LIBERTA!".



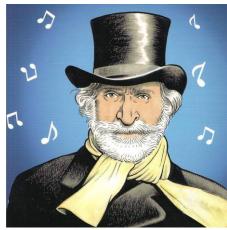
Nessuno dimentichi che nel settembre del '44 vi combatterono anche i Carabinieri d'Italia, 16 dei quali caduti, fedeli al Dovere che, in quella tormentata epoca, significava lotta per la conquista della legalità e della Democrazia, ancora oggi da tutelare e salvaguardare!

Uomini come il Tenente Luigi Giarnieri e i suoi Carabinieri vanno onorati perché hanno dato tutto della loro bella giovinezza per la più nobile Causa; perché, ancor di più, hanno offerto con leonino coraggio la propria Vita, che è dono di Dio!

Raffale Vacca

INFORMASAGGI Pagina 5 di 10

GIUSEPPE VERDI Il principe del melodramma italiano



Interrompiamo per questo numero gli articoli riguardanti gli strumenti musicali per lasciare spazio a quello sul bicentenario della nascita di uno dei più grandi compositori italiani: Giuseppe Verdi.

Nato a Le Roncole, una frazione di Busseto in provincia di Parma il 10 ottobre 1813, venne registrato all'anagrafe con il nome di Joseph Fortunin Francois, in quanto, in quegli anni, quei territori appartenevano all'Impero francese creato da Napoleone. Nonostante le sue umili origini - il padre alternava il lavoro di oste di un piccolo locale a quello nei campi e la madre era filatrice - Verdi riuscì a realizzare la sua aspirazione a diventare compositore, grazie ad Antonio Barezzi, direttore della filarmonica locale che, avendo intuito il talento di cui il ragazzo era dotato, divenne suo mecenate facendogli frequentare la scuola dei Gesuiti di Busseto e le lezioni del Maestro Ferdinando Proversi che gli insegnò i principi della composizione.

Bisogna considerare che, all'epoca, l'opera era una sorta di cinema moderno, dove storie avvincenti, intrighi e personaggi affascinanti appassionavano il pubblico che si recava a teatro.

L' '800 sarà il secolo d'oro del melodramma italiano, che si farà conoscere in tutto il mondo con innumerevoli opere, consacrando maestri come Donizetti, Mascagni, Leoncavallo, Puccini e lo stesso Verdi (tanto per citarne alcuni), e l'opera lirica sarà la componente culturale più importante di questo secolo. Infatti mentre in altri Paesi europei fioriva la letteratura con autori come Flaubert, Stendhal, Tolstoj, Dostoevskij ed altri, in Italia si verificava un'esplosione vera e propria del melodramma che ci rese famosi nel mondo.

Giuseppe Verdi è considerato il più conosciuto dei compositori italiani, ha composto molti brani e di vario genere, dalla musica sacra, come la "Messa da requiem" scritta per la morte di Alessandro Manzoni, alle opere liriche che costituiscono la maggior parte del suo repertorio.

Ne scrisse ben 28 dedicandovi tutta la vita. Nabucco, Il Trovatore, Rigoletto, La Traviata, La forza del destino, Don Carlos, Otello, Falstaff, Aida, sono solo alcuni dei capolavori scritti da Verdi che lo resero celebre nel mondo. Egli ha sempre cercato di rappresentare sogni, sentimenti e passioni, rendendoli

veri e vivi attraverso la scrittura musicale, e le sue melodie indimenticabili (basti pensare alla marcia trionfale dell'Aida o alla Forza del destino), facevano sentire lo spettatore partecipe e parte integrante della scena. Forse il sogno più bello che la sua musica ha saputo trasmettere è stato quello di un Paese, l'Italia, che si sentiva già unita e libera proprio nel momento in cui questo stava accadendo.

Ancor prima che in modo politico, era già unita nella lingua e nella musica, in quanto, all'indomani prima di un'opera, tutti i cittadini canticchiavano le parole che gli erano rimaste impresse nella mente. La sua musica era capace di arrivare direttamente al cuore della gente, anche di quella più umile, esattamente come succede oggi con il pop. Cantate nei migliori teatri del mondo venivano, allo stesso tempo, suonate nelle strade o nelle piazze, tra la gente comune, cosa che lo ha portato ad essere sicuramente il compositore più famoso nel mondo. In Italia, quindi, la cultura in generale smette d'essere un affare privato dell'aristocrazia e diventa occasione di fruizione pubblica, proseguendo la propria tradizione che, con i primi anni del '900, sfocerà nella canzone melodica italiana, che deve le sue origini proprio alle arie del melodramma.

A questo proposito vorrei spendere poche parole per descrivere la nascita di un'opera. Al compositore veniva consegnato un "libretto" che altro non è che l'insieme dei testi del dramma da musicare, la storia insomma, scritta appunto da un "librettista", figura che è quasi sempre rimasta nell'ombra.

Tutti conosciamo i nomi dei grandi compositori sopra citati, ma quasi nessuno conosce i nomi di chi ha composto i testi di quelle meravigliose arie, e pensare che questi avevano un ruolo estremamente importante perché, oltre a contribuire al successo dell'opera stessa, erano fondamentali per il compositore, perché infondevano in lui l'ispirazione per la creazione della musica.

Uno dei rari casi in cui è avvenuto il contrario, è ne "Il canto degli italiani", inno nazionale che tutti conosciamo con il nome di "Fratelli d'Italia" o "Inno di Mameli" che è colui che ha scritto le parole, ma nulla o quasi, si sa di Michele Novaro che ne è il compositore. Strano caso quasi unico.

Giuseppe Verdi morirà a Milano il 27 gennaio 1901 a 87 anni, dopo 6 giorni di agonia durante i quali, nelle strade limitrofe alla sua abitazione, venne sparsa della paglia per attutire il rumore degli zoccoli dei cavalli e delle ruote dei carri che vi transitavano,: fu questo un segno del grande rispetto che il Maestro si era guadagnato durante la sua lunga vita. Lasciò istruzioni per un funerale da svolgersi all'alba o al tramonto, modesto e senza musica, al quale parteciparono però più di centomila persone.

M° Antonio Aceti

Pagina 6 di 10 INFORMASAGGI

TRUFFE ONLINE - COME DIFENDERCI

I media ci mostrano quotidianamente notizie di truffe realizzate dal vivo, ma dobbiamo essere consapevoli che si stanno moltiplicando anche le truffe online. I raggiri fatti via Internet, di solito tramite la posta elettronica, utilizzano alcuni raffinati trucchi psicologici per spingere le persone a fare cose che normalmente non farebbero, come per esempio il dare soldi a sconosciuti e rivelare dati sensibili e password.

Per riconoscere una frode in Rete bisogna capire come funziona e come si presenta, tenendo presente che ognuna "sfrutta" i punti deboli degli utenti gabbati (bisogno di soldi, necessità di trovare un lavoro, voglia di cambiare vita e così via).

Ecco la top 10 delle truffe online più diffuse

1. Agevolazione nella ricerca di lavoro

La truffa consiste nel proporre un impiego su misura con frasi del tipo: "Il lavoro perfetto per te ti sta aspettando. Noi ti aiutiamo a ottenerlo". Così, le vittime sono spinte a pagare delle cifre, anche piuttosto alte, per avere accesso al posto di lavoro sognato. Che poi, naturalmente, non arriva. Oppure, per essere messi in lista d'attesa per il lavoro richiesto, ai malcapitati viene domandato di fornire i propri dati bancari con il pretesto della raccolta delle informazioni personali necessarie all'assunzione.

2. Servizi per ridurre i debiti

I truffatori si propongono come persone in grado di aiutarvi a cancellare o a ridurre i vostri debiti. In cambio di una percentuale di quello che dovete alle banche o in genere ai vostri creditori, promettono di estinguere o rinegoziare gli obblighi finanziari che avete contratto. Il risultato? I consumatori gabbati si trovano ad avere debiti più elevati rispetto a quelli di partenza.

3. Lavoro da casa

In questo caso, il raggiro punta a convincere le vittime che lavorando da casa si possono avere guadagni migliori che in ufficio. I criminali propongono, sotto pagamento, di insegnare i segreti per fare soldi online acquistando prodotti da rivendere a prezzo più alto oppure invitano a diventare un mystery shopper (un acquirente "fantasma" pagato per testare la qualità delle merci e dei servizi delle aziende). I bersagli di queste truffe sono gli impiegati stanchi del lavoro d'ufficio: in molti casi, senza saperlo, diventano dei mediatori per la rivendita di beni rubati. In altre parole, ricettatori. Alla fine, anziché guadagnare denaro, si finisce con il perdere migliaia di euro in azioni legali contro i delinquenti.

4. Intermediazioni immobiliari

Avete bisogno di vendere la vostra casa al mare ma non avete il tempo per farlo? Affidatevi a noi e in cambio di piccole commissioni porterete a termine la vendita con successo e in poco tempo. Con slogan del genere, i frodatori che si fingono agenti immobiliari riescono a raccogliere migliaia di euro in commissioni ma poi, nel momento in cui le compagnie truffaldine devono vendere gli immobili scompaiono con il bottino. E le case restano invendute.

5. Offerte di prova gratuite (ma non troppo)

Uno degli inganni online più diffusi. Nelle mail, sono presenti inviti a provare gratuitamente dei prodotti o dei servizi. Il pagamento degli stessi beni offerti avviene solo se si accetta di continuare a usufruire di quanto proposto. Il problema è che anche quando i clienti non

vogliono proseguire nell'utilizzo delle merci offerte, i truffatori fanno in modo che diventi quasi impossibile cancellarsi dal meccanismo e, dopo la prima "promozione", continuano a spillare soldi ogni mese.

1. Riparazioni domestiche

Donne, è arrivato l'arrotino online. Si potrebbe sintetizzare così questo tipo di frode su Internet. Ecco cosa succede: sedicenti aziende che si occupano di fare riparazioni in casa si propongono di fare lavori di tutti i tipi (dall'aggiustare il tetto a tagliare gli alberi) per tariffe dimezzate rispetto a quelle di mercato. L'obiettivo dei truffatori, in questo caso, è quello di ottenere degli anticipi in denaro prima ancora di fare i lavori. Perché, ovviamente, quei lavori non verranno mai effettuati, lasciando i malcapitati con la casa ancora da riparare e il portafogli "più leggero".

2. Premi già vinti

L'esca in questo tipo di raggiro è semplice: "Hai vinto 5.000 euro. Ecco come fare per intascarli". In pratica, si fa credere alle vittime di essere i vincitori di una lotteria o di un ricco concorso a premi, specificando che l'unico step necessario per passare alla fase della riscossione è quello di pagare le tasse relative alla vincita. Chi cade nella trappola, paga il tributo perché vede che è molto inferiore alla somma promessa. Quella cifra però non arriva mai. Ma nel frattempo la tassa è già stata versata. E l'unico a festeggiare è il truffatore.

3. Prestiti

"Hai bisogno di un prestito? Nessun problema. Noi sappiamo come fartelo avere". Attraverso promesse del genere, i protagonisti di questi raggiri riescono a spillare denaro alle vittime sotto forma di "commissioni per avviare la pratica". E le cifre trafugate possono arrivare anche a migliaia di euro. Come prevedibile, alla fine i prestiti non vengono mai concessi.

4. Restituzione di piccole somme di denaro

Questa tecnica, meno diffusa di altre, è tra le più raffinate. I truffatori riescono a carpire dati sugli ultimi pagamenti in entrata ricevuti dai bersagli delle loro frodi. A quel punto, fingendosi i soggetti che hanno versato le somme comunicano alle vittime che nella transazione eseguita è stato inviato più denaro rispetto a quello dovuto. E aggiungono: "Siete pregati di restituirci questa piccola quota aggiuntiva che non vi spetta". Trattandosi di importi molto bassi, alcuni consumatori tendono a fidarsi e mandano la cifra richiesta. Non si accorgono, però, che il destinatario di quel denaro non è l'individuo o la società che li ha pagati ma un impostore.

5. Furto di identità

I delinquenti propongono affari online non chiedendo nessuna somma in denaro ma solo la conferma di alcuni dati. Ovviamente, tra quei dati ci sono anche quelli bancari o le informazioni sensibili (tra cui le password) utili ad aprire linee di credito presso le banche del soggetto truffato o direttamente per rubare soldi. I furti di identità sono quelli che costringono le vittime a passare più tempo nel tentativo di riparare a tutti i danni fatti dai ladri.

Fate attenzione quindi e massima prudenza soprattutto in caso di email dubbie e/o con richieste di dati personali ! In caso di dubbi non esitate a contattarci!

Luigi Romano, CISM

Luigi.Romano.IT@gmail.com

INFORMASAGGI Pagina 7 di 10

RECENSIONE LIBRI



ANTONIO MANGANELLI Il sangue non sbaglia

Ed. Rizzoli, aprile 2013

L'autore è stato Capo della Polizia dal 2007 ai nostri giorni ma, oltre che giurista e specialista criminologo, divenne famoso come poliziotto di strada cui fecero seguito numerosi e sempre delicati incarichi pubblici, fra i quali quelli di Questore di Napoli e di Palermo.

In una brevissima nota datata 8

dicembre 2012 e posta in premessa, Manganelli racconta come e perché nella "prima notte insonne", passata in un ospedale di Houston (USA), dove diagnosticarono la malattia che lo doveva portare a morte, chiuse gli occhi, chiamò a raccolta i ricordi ed iniziò a scrivere di getto ... e la sua autobiografia divenne pretesto del presente romanzo.

"Non so a chi e a cosa serva." - conclude nella nota - "So che è una traccia dell'amore che ho messo sempre nel mio lavoro ... perché l'Ispettore Galasso è un modo di vivere ... è la quotidianità di chi è poliziotto per mestiere, per vocazione e anche per amore".

Realistica e coinvolgente la descrizione egli eventi. Nessun trionfalismo né atteggiamento alla **James Bond** o alla **Maigret** ma il veritiero racconto di come il bravo investigatore:

- si debba sporcare le mani, debba in continuazione smontare e rimontare la verità, studiarne i meccanismi, fidarsi soltanto delle prove oggettive: da ciò Il sangue non sbaglia del titolo, con riferimento alla prova non discutibile del DNA;
- non è senza paura, ma ha anzi imparato a conoscerla, a dominarla, a sfruttarla per evitare errori dovuti a frettolose valutazioni od imponderati interventi operativi;
- è uno che dice la verità, la dice a voce alta, in faccia ai criminali, ai potenti e, al caso, anche ai superiori.

A Palermo, il nostro Ispettore ha subito il più ignobile degli attacchi ed è stato trasferito d'urgenza alla Squadra Mobile di Roma, dove ha trovato una seconda casa, un gruppo di amici leali, una famiglia. Presto si trova coinvolto nelle complesse indagini relative all'omicidio di un'affascinante nobildonna, organizzatrice di iniziative benefiche, connesso al suicidio-omicidio di una sua fiamma giovanile.

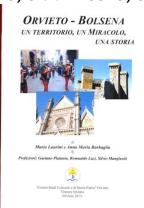
Ne viene brillantemente a capo grazie all'intuito, alla meticolosità, ad un pizzico di imprevedibilità che al momento giusto bisogna saper cogliere, all'abile collaborazione con una donna magistrato d'antan (amavano indagare sulle fattispecie concrete di reato, e non sui fenomeni criminali), ai gravosi impegni imposti ai subordinati, oltre che alle sofferte assenze imposte alla legittima consorte in occasione del Santo Natale e del laico Capodanno. Mai, come in questo volume, il confine fra realtà e finzione è stato a mio parere così sottile, a dimostrazione di una vissuta esperienza sul campo.

Alberto Gianandrea

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Il Centro Studi Culturali e di Storia Patria di Orvieto è lieto di comunicare che il 21 novembre p.v., alle ore 16,30 sarà presentato il libro

"ORVIETO-BOLSENA UN TERRITORIO, UN MIRACOLO, UNA STORIA".



La manifestazione avrà luogo presso la prestigiosa sede dell'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI, sita in Roma, Piazza dell'Enciclopedia n.4.

Il Centro Studi nell'auspicare una folta partecipazione prega gli interessati ad inviare la propria adesione al seguenti indirizzo e-mail:

barbagliaannamaria@gmail.com

onde poter espletare tutte le pratiche necessarie per l'ingresso in tale sede.

NUMISMATICA

Moneta commemorativa del 180° dell'Arma dei Carabinieri.





Anno 1994 - Tiratura: 200 milioni di pezzi

E' una moneta che può avere solo ed esclusivamente valore affettivo e non ha, ne mai avrà, alcun valore commerciale sul mercato numismatico,

Esistono falsi d'epoca riconoscibili dal colore piú vivo.

INFORMASAGGI Pagina 8 di 10

ATTIVITÀ SVOLTE



Il 26 ottobre, giornata primaverile nonostan te l'autunno inoltrato, il Gen.C.A. Giuseppe Richero, Rettore della nostra USFR, incontrato i circa 100 Soci ANC ed Amici delle Sezioni ANC di Torino, Modena, Mara-

Nello e Lecco che, per volere dei rispettivi Presidenti e sotto l'alto patrocinio dell'USFR, hanno voluto essere presenti alla firma dell'atto di gemellaggio tra le quattro Sezioni nei prestigiosi saloni dell'Accademia di Modena.

Presenti unitamente ad alcune autorità civili e militari, anche il Gen.B. Antonio Schirosi (Presidente della Sez.ANC di Torino), promotore dell'iniziativa unitamente al nostro Ten. Luigi Romano, il Car. Maurizio Faravelli (Presidente della Sez. ANC di Lecco) che di noi rimanga soltanto la vera essenza. ed il Col. Mauro Masic, oltre ai "padroni di casa" il Gen. Maurizio Lauro che ha guidato i Soci durante la visita al Palazzo Ducale sede dell'Accademia di Modena e del Museo, il Car. Ritacco (Presidente Sez. ANC Maranello) ed il Ten. Danilo De Masi (autore del libro "C'è Urgente Bisogno i Carabinieri!" dove si raccontano le vicende che hanno portato all'Unità d'Italia ed alla presenza dei Carabinieri, fin dalla fuga del Duca nl 1859, invocati per la sicurezza dei cittadini quando i modenesi insorsero chiedendo l'adesione al Regno Sardo Piemontese) Coordinatore Provinciale ANC Modena delegato dal Ten. Daniele Danelli, Presidente della Sez. ANC di Modena intestata al Mar. Magg. Lorenzo Gasco (1870-1929) un piemontese di Mondovì che ha operato per molti anni in Sardegna e che ha meritato per il suo coraggio e la sua determinatezza ben tre medaglie di argento al valor mio marito, lo trasferisco in me nel motto militare, una medaglia d'argento al valor civile, numerosi Encomi, di cui uno solenne, un Premio "Al della citta <mark>di T</mark>orino, ed Carattere" coronamento della sua carriera, una Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

La visita è proseguita in piazza Duomo, da dove dopo una breve sosta al Caffè Concerto per un pranzo a base di pietanze modenesi, sì è partiti alla volta di Maranello per la visita al Museo ed alla Galleria Ferrari all'interno degli stabilimenti dove si testano e si producono le famose auto del Cavallino Rampante.

Prima del rientro nelle rispettive città appartenenza una visita alla famosa Acetaia Malpighi dove si sono potuti gustare aceti balsamici centenari.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di avvicinare i giovani al mondo delle Aziende e della Carabinierità ed è stata motivo di incontro tra le vecchie e nuove generazioni di Soci ANC, attirati da un'Azienda simbolo del Made in Italy e dalla funzione formativa e sociale, rappresentata dall'Accademia di Modena, per i giovani che intendono intraprendere la carriera di Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

La Redazione

I LETTORI CI SCRIVONO

Sono Dea Cevenini Fae.

Sulla mia vita ci sono state ondate di dolore: mia madre è morta quando avevo vent'anni, poi mio padre, poi c'è stata la malattia di mio figlio Giacomo, ora quasi cieco; ma quando lo scorso anno persi mio marito Franco Fae, l'impressione fu che il dolore non se ne sarebbe andato mai più.

Ho letto queste parole di Eschilo che sembrano riferirsi direttamente a quelle circostanze:

"... e anche nel sonno, il dolore non dimentica, cade goccia a goccia sul nostro cuore; ma nella disperazione, contro la nostra stessa volontà genera saggezza, mediante la grazia terribile di Dio."

Non avevo mai conosciuto un dolore come quello. La lezione che mi ha insegnato, che mi ha fatto pensare, è che non ci troviamo su questa terra per accumulare vittorie, esperienze e beni materiali, ma per lasciarci scolpire e levigare fino a

La paura della perdita ci spinge ad evitare i rischi della sofferenza tenendoci alla larga dall'amore, vivendo un atteggiamento con difensivo. Il distacco emotivo è una di aueste difese.

Se non abbiamo a cuore nessuno, nessuna persona cara ci può essere tolta; ma così è come vivere senza fiori, solo perché i fiori creano disordine: perdono i petali, l'acqua trabocca dal vaso e come se non bastasse muoiono. Possiamo sostituirli con fiori di plastica per proteggerci dalla paura, ed avere così legami tiepidi, ma la nostra vita non si realizzerà pienamente. Mi hanno detto che la pace arriva quando finisce la paura.

Ho ereditato lo spirito della "carabinierità" da

ferrea mole, ferreo cuore.

Anche se nel mio cuore non ci sarà mai la pace, ma sempre e solo la paura di perdere le persone che amo. Ecco perché mi firmo

Una Benemerita ... che non merita

Carissima Signora Dea,

con tutti i "saggi" abbiamo sofferto per la perdita del Suo, del nostro Franco, uno dei soci fondatori del gruppo, fedelissimo frequentatore dei nostri stage, intelligente e valido promotore del carisma del Carabiniere. Grazie a Lei ed alla Sua brillante missiva, che volentieri diffondiamo.

In questa sede, ci piace anche ricordarlo mentre è in "Servizio di tromba al Castello di Moncalieri" (a ricordo del suo libro edito nel 2004) o quale esemplare cittadino, ognora pronto a rispettare e far rispettare la legge anche contro il prepotente ed a proprio rischio, coscienzioso interprete della laica solidarietà e del cristiano amore verso chiunque si trovi in stato di bisogno (cfr. suo volume "Acqua Cotta", recensito su INFORMASAGGI di ottobre 2011). G.R.

INFORMASAGGI Pagina 9 di 10



POSTE ITALIANE.

Raffigura la facciata principale del complesso monumentale del Vittoriano con la tomba del Milite Ignoto, in Roma, affiancata da due bandiere a mezz'asta e dei fiori colorati in ricordo "CADUTI DI NASSI-RIYA".



Bollo Primo Giorno. Citta di Roma filatelico e ella città di Sassari centro filatelico.

AVVENTURA FILATELICA NEWSLETTER Nº 9 MESE DI NOVEMBRE 2013

L'ATTENTATO DI NASSIRIYA - IRAQ - 12 NOVEMBRE 2003

I primi telegiornali della mattina avevano dato delle notizie molto vaghe e frammentarie: all'inizio i cronisti in televisione parlavano di un grave attentato presso Nassiriya con 6 o forse 7 morti, ma purtroppo con il passare delle ore le notizie furono più chiare ed alla fine le vittime cadute per servizio furono 19, di cui: 13 carabinieri, 4 soldati dell'esercito, un documentarista civile e un funzionario della cooperazione italiana in Iraq.

I FATTI. La città dove si sono svolti i fatti è Nassiriya, in Iraq, un territorio attraversato dai fiumi Tigre ed Eufrate. In questa città due palazzine, dove avevano sede i carabinieri del contingente MSU (Unità Multinazionale Specializzata), facenti parte e al seguito dell'operazione "Antica Babilonia", vengono sventrati da una attacco suicida. Crolla tutto l'edificio, esplode il deposito munizioni, le auto sono in fiamme, vi sono morti e feriti gravi, accorrono ambulanze, vigili del fuoco, ma il disastro è ormai compiuto. Che cosa era successo? Un'autocisterna imbottita di esplosivo e scortata da un'altra auto, anch'essa con esplosivo, guidati da uomini suicidi, si erano fatti scoppiare dopo uno scontro a fuoco con il corpo di guardia posto all'ingresso. Oggi, con il senno del poi, si dirà che la protezione del comando dei carabinieri non era sicuramente perfetta, anche se le senti-nelle avevano arginato il disastro anticipando di poco le mosse dei Kamikaze. La strage premeditata poteva essere molto più grave.

I FUNERALI. Torniamo ai fatti di Nassiriya. Le televisioni diffusero ogni momento di questa infelice storia. Ricordo, con sconforto, i solenni funerali di Stato, una fila senza fine di cittadini che hanno voluto rendere omaggio ai caduti, forse erano oltre un milione messi in fila a dare l'ultimo saluto presso la camera ardente del Vittoriano - Altare della Patria. Lungo tutto il percorso vi erano esposte bandiere. Il giorno dei funerali le bare avvolte dal tricolore, vengono portate da dieci carri funebri e al loro passaggio si sente un applauso continuo commosso e rispettoso. Ogni carro era scortato da carabinieri motociclisti d'onore. I funerali di Stato si sono svolti presso il Pantheon di Roma , dove si è svolta una grande messa solenne, con inni e preghiere. Con Ro-ma, si è fermata tutta l'Italia e molte televisioni straniere hanno trasmesso in diretta la cerimonia funebre.

Ricordiamo in questo mese i nostri eroi di pace.

Nassiriya, 12 novembre 2003 - CADUTI IN ORDINE DI GRADO

Tenente Massimiliano FICUCIELLO - 35 anni, Tenente dell'Esercito Italiano. Luogotenente Enzo FREGOSI - 56 anni, ex comandante dei NAS di Livorno. Arma CC Aiutante Giovanni CAVALLARO 47 anni, nato in provincia di Messina. Arma CC Aiutante Alfonso TRINCONE - 44 anni, di Pozzuoli (Napoli). Arma CC Maresciallo Capo Alfio RAGAZZI - 39 anni, in servizio al Ris di Messina. Arma CC Maresciallo Capo Massimiliano BRUNO - 40 anni, maresciallo Arma CC Maresciallo Daniele GHIONE - 30 anni, di Finale Ligure (Savona). Arma CC Maresciallo Filippo MERLINO 40 anni, di Sant' Arcangelo (Potenza). Arma CC Maresciallo Silvio OLLA: 32 anni, dell'Isola Sant' Antioco (Cagliari). Esercito Italiano

151° Rgt Brigata "Sassari" - Sassari. Vice Brigadiere Giuseppe COLETTA 38 anni, di Avola (Siracusa). Arma CC

Vice Brigadiere Ivan GHITTI - 30 anni, milanese, Arma CC

Appuntato Domenico INTRAVAIA - 46 anni, di Monreale. Arma CC

Carabiniere Scelto Horatio MAIORANA - 29 anni, di Catania, Arma CC

Carabiniere Scelto Andrea FILIPPA -33 anni, torinese, Arma CC

Caporal Maggiore Emanuele FERRARO - 28 anni, di Carlentini (Siracusa),

Esercito Italiano - 6/o Reggimento trasporti i Budrio (Bologna).

Caporale Alessandro CARRISI - 23 anni, di Trepuzzi (Lecce),

Esercito Italiano - 6/o Reggimento trasporti di Budrio

Caporale Pietro PETRUCCI - 22 anni, di Casavatore (Napoli).

Esercito Italiano - Conduttore di automezzi.

Dottor Stefano ROLLA - 65 anni di Roma, civile, documentarista

Signor Marco BECI - 43 anni, civile, funzionario della cooperazione italiana in Iraq.

Pagina 10 di 10 INFORMASAGGI

4 NOVEMBRE 1918, L'ESERCITO ITALIANO, RIORGANIZZATO DAL GEN. ARMANDO DIAZ, COSTRINGE L'AUSTRIA A DEPORRE LE ARMI. QUESTO E' IL GIORNO DELLA LORO FESTA.







Poste Italiane. Giornata delle Forze Armate. Anno di emissione 1952. Allegorie delle Forze Armate italiane di terra, di mare e di cielo. Lire 10 (Ala, spada e ancora) - Lire 25 (Volti di marinaio, aviatore e soldato) - Lire 60 (Aeroplano, imbarcazione e carro armato).

4 NOVEMBRE 1913 - FESTA DELLE FORZE ARMATE E DELL'UNITA' NAZIONALE

OGGI. In questa giornata è celebrata ogni anno anniversario del termine della Prima Guerra Mondiale per l'Italia contro gli imperi centrali Austro-Ungarici e la festa dell'Unità nazionale. In quest' occasione le più alte cariche dello Stato si recano all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto, la cui salma riposa presso il Vittoriano a Roma. In molte piazze d'Italia, si svolgono delle manifestazioni celebrative religiose e militari per ricordare chi ha perso la vita per la difesa dei valori della libertà, della pace e della democrazia e nel frattempo della coesione nazionale. Molte caserme italiane di tutte le armi partecipano alla giornata denominata "Caserme aperte", dove la cittadinanza è invitata a visitare le varie installazioni e i mezzi militari. I FATTI. Nel mese di ottobre del 1918, esattamente a un anno dalla triste disfatta della ritirata di Caporetto (Oggi cittadina della Slovenia al confine italiano), il nostro esercito sferrava l'offensiva conclusiva e a Vittorio Veneto (Prov. di Treviso) sbaragliando gli Austriaci. L'esercito italiano, rinforzato con l'aiuto dei famosi <<Ragazzi del "99>>, inviati al fronte urgentemente, produssero un supremo sforzo combattivo sul Monte Grappa e sul Fiume Piave, riuscendo a tenere testa e a spezzare la pressione austriaca obbligando il nemico a ripiegare al di là delle Alpi. Il 4 novembre del 1918 l'Austria è costretta a chiedere e a firmare l'armistizio con l'Italia. La Grande Guerra era finita, il grande sogno dei padri fondatori si avverava, perché il processo unitario, iniziato con la Prima Guerra di Indipendenza nel lontano 1849, era compiuto.

<u>La Striscia...Saggia</u> - di Gianni Chiostri



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi "Franco Romano" Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org